

Psicosintesi terapeutica. Esiste?

Therapeutic psychosynthesis. Does it exist?

O. K.

Chi è psicoterapeuta in Psicosintesi? La risposta è apparentemente semplice: il terapeuta che applica i principi psicosintetici.

La Psicosintesi è una disciplina che, prendendo in considerazione "l'uomo normale", ne indaga i processi di sviluppo, crescita ed evoluzione.

Colpisce il fatto che solo alcuni tra i trattati di psichiatria, psicopatologia e psicoterapia, anche di recente edizione, affrontano in poche righe gli aspetti dell'uomo normale. Anzi la ricerca delle caratteristiche di un tale uomo solleva in genere uno sfumato senso di ironia nel ricercatore di cause e terapie psicopatologiche, come se fosse un discorso di lana caprina. Si tende tutt'oggi a definire la normalità prendendo come base di confronto la patologia o la media dei comportamenti umani.

Non si disgiunge da questa visione il DSM III R, che valuta normalità o patologia con punteggi statistici, che si fondano sull'adattamento sociale. Con termini più scientifici questa visione non è altro che quella dell'uomo della strada, che proclama la sua normalità, adducendo come prova il fatto di avere una famiglia, la macchina e la possibilità di andare in pizzeria il sabato sera.

Assagioli nell'allegato "A" dello Statuto dell'Istituto di Psicosintesi sottolinea che "è bene tener presente che il nucleo centrale (della Psicosintesi) che ne forma l'essenza è originale". Ritiene importante non presentarne una versione distorta e diluita e neppure una che sia eccessivamente colorita dai concetti e dalle tendenze delle varie scuole contemporanee.

"Alcuni fattori fondamentali e la loro elaborazione concettuale sono irrefutabili..."

Questi fattori sono:

1. la disidentificazione;
2. il Sé personale;
3. la volontà: buona, forte e abile;

Who is a psychosynthetic psychotherapist?

The answer is apparently simple: the therapist who applies the principles of Psychosynthesis.

Psychosynthesis is a discipline that, considering "the normal human being", investigates the processes of development, growth, and evolution.

It is interesting to see that only some of the works of psychiatry, psychopathology, and psychotherapy, also those recently published, give only a few lines to the aspects of the normal human being. The research on the characteristics of such a human being gives rise to a sort of sense of irony in the researcher of psychopathologic causes and therapy, as if it were useless. Even today normality is described based on the comparison with pathology or the average human behaviour.

It is not possible to distinguish from this view the DSM III R, which evaluates normality or pathology with statistical points, which is based on social adaptability. With more scientific terminology this view is nothing less than that of the person in the street, who proclaims his/her normality, giving as proof the fact that he/she has a family, a car, and the possibility to go to a restaurant on Saturday evening.

Roberto Assagioli in the attached "A" of the Statute of the Institute of Psychosynthesis underlines that "it is well to bear in mind that the central core (of Psychosynthesis) that forms its essence is original". He believes that it is important to not present a distorted and diluted version of it and neither one that is excessively coloured by concepts and by the tendencies of the various contemporary schools.

"Some fundamental factors and the conceptual elaboration are unquestionable..."

These factors are:

1. disidentification;
2. the personal Self;
3. the will: good, strong, and able;

4. il modello ideale;
5. la sintesi;
6. il supercosciente;
7. il Sé transpersonale.

Questi sette punti rappresentano il nucleo, lo zoccolo duro della Psicointesi e i capitoli della fisiologia dell'essere umano.

È il processo di crescita dell'essere umano, che interessa Assagioli, e nel cui studio ha profuso il suo genio. Per lui la guarigione è essenzialmente una guarigione esistenziale, intesa non solo come perdita e dissoluzione dei sintomi, ma come maggior possesso e disponibilità del proprio essere in toto. Su questo concetto dovrebbe riflettere attentamente ogni terapeuta psicointetista.

La Psicointesi formativa del paziente – dove per formazione si intende lo sviluppo e l'integrazione delle potenzialità umane – è, quindi, il cardine e non un accessorio della terapia, qualunque sia la patologia. La terapia è un attributo, non l'essenza della Psicointesi. È un vestito (o forse una maschera?) che gli psicointetisti hanno messo per potersi presentare e sopravvivere nel mondo scientifico e professionale.

È la terapia, in senso stretto ed usuale, quella che interviene, per intenderci, sui contenuti fondamentali della psichiatria?

Assagioli ha scritto un testo: "Principi e metodi della Psicointesi terapeutica". I principi, ivi riportati, fanno riferimento ai sette punti sopra esposti ed ai due diagrammi dell'ovoide e della stella e sono strettamente pertinenti e presentati per la formazione. Le tecniche, alcune decine, annotate nel testo, sono prese in prestito da altre teorie (analitiche, gestaltiche, dinamiche, sistemiche, comportamentistiche, immaginative, bioenergetiche, di rilassamento, ecc.).

Esse sono citate e sommariamente descritte. Per un approfondimento ed apprendimento si rimanda ovviamente alle scuole, che le hanno proposte e studiate a fondo.

Esiste, quindi, la psicointesi, che è una scuola formativa-educativa al cui modello si possono applicare tecniche terapeutiche di altre teorie, trasformandola in una scuola psicologica formativa e secondariamente terapeutica. Il termine "psicointesi terapeutica" non tenendo presenti questi concetti è errato ed ingannevole e rappresenta una realtà inesistente.

Perché Assagioli ha seguito allora la via più tortuosa per diffondere la psicointesi e non ha scritto direttamente un testo di formazione psicointetista?

Si doveva rivolgere ad un mondo scientifico, medico e psichiatrico immerso nella patologia, che considerava valido e significativo solo ciò che ad essa faceva riferimento. La psicologia non esisteva ancora come materia di studio autonomo e di diffusione se non per pochi ed isolati studiosi a cui stava a cuore la formazione e la crescita dell'uomo. □

4. the ideal model;
5. synthesis;
6. the superconscious;
7. the transpersonal Self.

These seven points represent the nucleus, the core of Psychosynthesis and the chapters of the physiology of human beings.

It is the process of growth of human kind that interests Assagioli, and in its study his genius can be seen. For Assagioli healing is essentially an existential healing, intended as not only the disappearance of the symptoms, but as a greater possession and availability of one's total self. On this concept every psychosynthetic therapist should carefully reflect.

The formative Psychosynthesis of the patient (for formative we mean the development and integration of human potentials) is, thus, the hinge and not an accessory to therapy, whatever the pathology be. Therapy is an attribute, not the essence of Psychosynthesis. It is a garment (or may be a mask?) that psychosyntheticists have applied to be able to present themselves and survive in the professional and scientific world.

Is it therapy in its true and common sense, that which intervenes on the fundamental contents of psychiatry?

Assagioli wrote: "Principles and methods of therapeutic Psychosynthesis". The principles, those reported here, refer to the 7 points above mentioned and to the two diagrams of the ovoid and of the star, and are pertinent and presented for formation. The techniques, tens of them, annotated in the text, are borrowed from other theories (analytical, gestaltic, dynamic, systemic, behavioural, imaginative, bioenergetic, of relaxation, etc.).

The techniques are cited and summarily described. For an in depth explanation and their appraisal one must then go to the schools that have proposed and studied them in depth.

There exists, therefore, Psychosynthesis that is a formative-educative school whose model can also be applied to therapeutic techniques from other theories, transforming it into a psychological formative school and then therapeutic. The term "therapeutic Psychosynthesis" without bearing in mind these concepts is wrong and it is deceptive and represents a non-existent reality.

Why did Assagioli follow the more difficult way to diffuse Psychosynthesis and did not directly write a work about psychosynthetic formation?

This question must be put to a scientific, medical, and psychiatric world immersed in pathology, which considered as valid and significative only that which referred to the pathology. Psychology did not exist as a subject of autonomous study and diffusion if not only for a few and isolated scholars who were interested only in the formation and growth of humankind. □